

## Cossiga insinua: qui De Benedetti ci cova...

di RENATO FARINA

Presidente Cossiga, risponda alle accuse. Finalmente non la trattano più da matto, ma da mascalzone. Replichi, si discolpi, faccia qualcosa.

«Mi porteranno in Tribunale, ne sono sicuro. Non mi possono arrestare, ma processare sì. Alla procura di Roma si stanno fregando le mani. Adesso che non c'è più il mio amico Franco Ionta non avranno freni. Hanno materia abbondante: dentro tutti. Oltre a me, Letta, D'Alema, Fassino, Mastella, Pollari, Berlusconi, Scaroni dell'Eni, anche il pm di Milano Armando Spataro, Colaninno, tutti. Manca qualche attrice ma la si troverà. Entreranno finalmente in concorrenza alla pari con Milano, con la Potenza di Woodstock e la Napoli (...)

(...) dove sta arrivando De Magistris e processerà tutti, dalla Iervolino a Berlusconi e a Bertolaso».

**Lei scherza. Ma questa è roba seria, non un gioco da Gatto Mammone. Ci sono dei reati da Asinara. Lei è dipinto come il capo di una cupola di potere, anzi di una piramide (chiara l'allusione massonica). Ma non basta: lei, presidente è un ladro, amico di ladri.**

«Mi permetta anzitutto un ringraziamento. Grazie alla magnifica spiata di Repubblica, un colpaccio dell'agente dei servizi segreti siriani Giuseppe D'Avanzo...».

**Piano, presidente. Qui di agenti ci siamo solo noi due.**

«Ah sì caro Betulla, ma io sono più su, sono l'agente Crisantemo della Cia. Dicevo di D'Avanzo. Insieme al suo compare Bonini, che io credo siano forse anche del piccolo ma efficiente nucleo dell'intelligence di Al Qaeda in Italia, essendo riusciti a fare a distruggere il Sismi. È stato eccellente D'Avanzo».

**Via, la smetta di scherzare.**

«Non scherzo. Stavolta ha tirato anche un brutto tiro all'altro strumento inconsapevole di Al Qaeda, il suo amico Armando Spataro, il pm con cui si telefonavano anche sette volte in una mattina. Ha rivelato che il suo lavoro di magistrato è in funzione politica. Cercava di avere agganci nell'editoria grazie a Tronchetti Provera, che era capo di Telecom, Ap-

com, azionista Corriere... Del resto non mi stupisco. Ho parlato con dei vecchi democristiani, e mi hanno riferito che quando era pm sul lago di Como, Spataro era... vorrei evitare una parola volgare... ecco un adulator».

**Lei è veramente pazzo, non concordo, mi dissocio.**

«Be', avrà mica paura di Spataro. Il suo ritratto fatto da D'Avanzo è fedele, così come io sono quel ladro che lui pittura così bene».

**Un momento. Non è D'Avanzo, ma Tavaroli a raccontare queste pratiche occulte. E D'Avanzo prende anche le distanze.**

«Povero Tavaroli. Lo conosco bene. Era un maresciallo dei carabinieri, uomo del generale Dalla Chiesa. È stato lui ad arrestare Sergio Segio, un'intelligenza finissima. Io l'avrei voluto capo del Sismi».

**Fatto sta che accusa lei, suo grande estimatore.**

«Ma è Tavaroli o quel che D'Avanzo gli fa dire? Hanno preso questo ex carabiniere e l'hanno sbattuto in cella con lo squartatore di Erba, uno che ha ammazzato dei bambini. Pensateci: un uomo potentissimo improvvisamente buttato in un pozzo nero, trattato da tutti come feccia; non uno, uno solo che l'abbia difeso o abbia ammesso di stimarlo. Dopo di che arriva suadente D'Avanzo, una, due, tre volte. Ha dietro di sé qualcosa di così forte da aver spazzato via il Sismi. Uno che fa?».

**Uno ci sta...**

«O celo fanno stare».

**Dice Tavaroli di lei che ha preso i denari da Ericsson, la ditta dei telefoni, oltre che da altre sigle, per organizzare la fuoriuscita di Mastella e dei suoi compari nel 1998 onde sostenere il governo D'Alema. Altro che straccioni di Valmy, come lei si vantava con paragone colto e rivoluzionario. Mercenari da ditta di telefonini eravate...**

«Mastella ha querelato. Mi dicono però che la carta da bollo l'abbia indirizzata solo contro il povero Tavaroli e non contro Repubblica... Così anche Fassino. Io invece non querelo: confesso. Tavaroli-D'Avanzo-De Benedetti Si sbagliano solo sul nome della ditta».

**Adesso siamo al trio.**

«In realtà conta uno solo, l'ingegner Carletto De Benedetti. Ma mi lasci dire che il finanziatore è stato Vincenzo

Novari, amministratore delegato di HG3, quella dei videofonini. Ma allora Novari non era ancora ai vertici».

**Dunque ammette. O sta inquinando le prove, con la tecnica del polverone.**

«No, confesso, mi autoaccuso. Mi autodenuncio. Sono cointestatario del conto corrente londinese che T-D'A-DeB assicurano sia nella disponibilità di Nicola Rossi, che è l'economista che è andato coi comunisti perché pensava fossero liberali, di Fassino e di D'Alema. Non ho espresso solidarietà perché è vero e i soldi sono anche miei».

**Non esageri coi paradossi. E torni all'editore di Repubblica, De Benedetti.**

«Questa mossa è tipicamente sua. D'Avanzo non risponde al direttore ma al padrone. Ezio Mauro è un bravo ragazzo, ottimo stipendio, bella moglie cui è fedele, bambini d'oro cui badare. Si gira dall'altra parte e lascia fare, pesa meno del due di coppe, ma è contento così. Il Voltaire italiano, tutt'ora vero direttore, filosofeggia, vuole il carcere per gli adulteri e per i bigami, con perfetta coerenza, fa il teologo, non si occupa di queste faccende di denari e spie. De Benedetti è furioso. È stato lasciato fuori da tutti i giochi del capitalismo italiano. Le banche si fondono? Intesa e San Paolo; Unicredit e Capitalia? Lui fuori. Uno giustamente se la piglia. La destra lo ha tenuto in disparte, la sinistra pure. Non è riuscito a beccarsi La7, non ce l'ha fatta a intortare Berlusconi. Mettetevi nei suoi panni. Nel suo bilocale di Sankt Moritz con uso di cucina, difensore delle famiglie italiane che non arrivano alla quarta settimana, si gode lo spettacolo di questa bomba tirata dai suoi uomini di Al Qaeda perché i proletari si ribellino».

**Lei ce l'ha da sempre con De Benedetti! Non è sereno!**

«Bugie. Mi ha finanziato abbondantemente. Con i 50 miliardi del 1980 lucrati grazie all'operazione Banco

Ambrosiano ha trovato fondi per sostenermi. Ma non mi ha mai chiesto nulla. Pensava che da solo mi muovessi per aiutarlo con le sue grane giudiziarie a Milano e a Roma. In effetti è l'uomo che è stato meno in carcere nella storia delle carceri italiane: due ore, un campione. Ora ha nemico il mondo».

**Davvero Scalfari accetterà questo tipo di giornalismo che lancia accuse senza prove?**

«Scaffari ha avuto la sua palestra durante il fascismo sull' "L'elogio della razza", è stato monarchico, craxiano, demitiano, finirà a comandare grazie a questo una Asl a Benevento. Non si occupa di queste cose, ma solo dell'indissolubilità del matrimonio contro quello sporcaccione di Berlusconi».

**Mi dica la verità: stavolta senza allusioni e ironie... La prego, siamo persone ignoranti.**

«Repubblica ha deciso di avvelenare i pozzi. Sono tutte mascalzionate. Gioca al tanto peggio tanto meglio. Non vedo strategia se non la confusione. Le accuse a D'Alema e Fassino sono fandonie. Le aveva messe in giro Travaglio cinque anni fa, con allusioni sconce. Di certo D'Alema è furioso con Veltroni, il kennediano-clintoniano-lewinskiano. Pare che andrà ad abbracciare Obama a Berlino. Trascinerà nel naufragio anche Obama?».

**È la storia della piramide?**

«Convocherò Gianni Letta e gli dirò: visto che sono anch'io dei 7-uomini-7 che comandano l'Italia, e non me l'avevi detto, dammi almeno due enti piccoli, due entucci, un posto per un mio parente nel cda del ponte di Messina...».

**Come finirà?**

«Come dicevo all'inizio: la Procura di Roma aprirà un fascicolone. Indagherà su tutti, interrogherà chiunque. D'Avanzo andrà spesso in visita al bilocale di Sankt Moritz dove spero mi saluti l'adorabile moglie veneta e democristiana dell'Ingegnere. Il Corriere del mio furbissimo amico Mieli un giorno scriverà che D'Alema è una vittima, il giorno dopo che però è anche un po' mariuolo, e così di Tronchetti e di Letta».

**A proposito, Berlusconi come ne esce?**

«Be', un'indagine ci vuole. Ma è tornato forte. Io sono convinto che la campagna sulle telefonate erotiche se la sia inventata lui. Credo anche sia il finanziatore occulto del partito democratico di Veltroni. Secondo me, se insiste in po', Tavaroli glielo dice a D'Avanzo. Ma temo sarebbe l'unica cosa vera dell'intervista».

## SPIE E ACCUSE

### «Vi dico chi manovra il grande chiacchierone»

*Cossiga: «Gli attacchi a D'Alema e Fassino sono fandonie. Li aveva già lanciati Travaglio. Max è furioso con Veltroni»*

**L'UOMO** «Tavaroli lo conosco bene. Era un maresciallo dei carabinieri, uomo del generale Dalla Chiesa. È stato lui ad arrestare Sergio Segio. Io l'avrei voluto capo del Sismi»

**L'OBIETTIVO** «Repubblica ha deciso di avvelenare i pozzi. Sono tutte mascalzionate. Gioca al tanto peggio tanto meglio. Non vedo strategia se non la confusione»

**L'ABBRACCIO MORTALE** «Di certo D'Alema è furioso con il segretario kennediano-clintoniano-lewinskiano. Andrà ad abbracciare Obama: trascinerà nel naufragio anche lui?»

FRANCESCO  
COSSIGA

■ Ma è Tavaroli o quel che D'Avanzo gli fa dire? Hanno preso questo ex carabiniere e l'hanno sbattuto in cella, trattato da tutti come feccia. Dopo di che arriva suadente D'Avanzo, una, due, tre volte. Ha dietro di sé qualcosa di così forte da aver spazzato via il Sismi. Uno che fa?

## L'INCHIESTA

### L'indagine

L'inchiesta sul caso Telecom è durata tre anni. Secondo l'accusa all'interno dell'azienda c'era un'associazione a delinquere che costruiva dossier illegali su migliaia di personaggi noti e meno noti



### Le accuse

I reati contestati per la fabbricazione dei dossier illeciti sono: appropriazione indebita, corruzione, associazione a delinquere e divulgazione di notizie attinenti alla sicurezza dello Stato



### Gli indagati

Sono 34 gli indagati per i dossier illeciti. Secondo i giudici i promotori sarebbero Tavaroli, Cipriani, Mancini, Spinelli, Bernardini, Ghioni e Guatteri



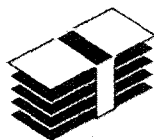
### Le aziende

Telecom e Pirelli sono iscritte nel registro degli indagati ai sensi della legge 231 sulla responsabilità oggettiva delle persone giuridiche. Tra gli indagati non ci sono però l'ex presidente di Telecom Marco Tronchetti Provera e l'ex ad Carlo Buora



### I soldi

Secondo i magistrati la creazione dei dossier illeciti avrebbe fruttato agli indagati circa 33 milioni di euro. Questi soldi sarebbero stati sottratti a Telecom e Pirelli, che vogliono costituirsi parte civile per ottenere il rimborso



CONTINUITA.IT

### L'EDITORE

Carlo De Benedetti, 73 anni, imprenditore, controlla il gruppo Espresso, editore del quotidiano la Repubblica che ieri ha pubblicato un colloquio con Giuliano Tavaroli, capo della sicurezza di Telecom, arrestato nel 2006 nell'ambito dell'inchiesta milanese sulle intercettazioni. Nel colloquio Tavaroli ha affermato che su un conto estero, intestato all'ex segretario dei Ds, Piero Fassino e al suo collega diessino Nicola Rossi, sono stati depositati soldi di presunte tangenti nel campo della telefonia. *Lapresse*

